

16330.
8

UNIVERSITÀ POPOLARE - PISA

Dott. MARIA DI VESTEA

Verso la verità e la sincerità nella lotta
contro
le malattie contagiose sessuali



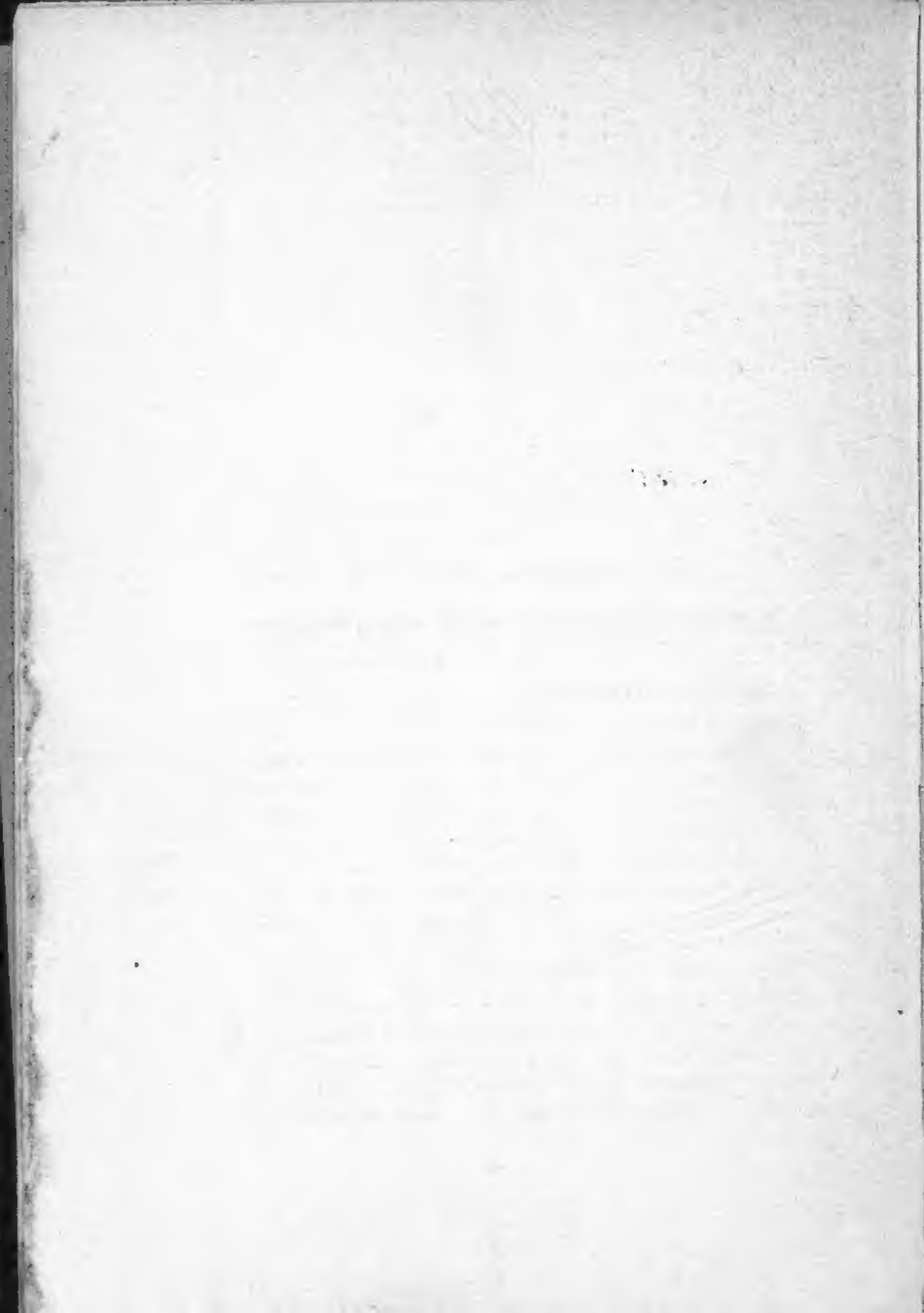
PISA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO TOSCANO

1914

**Conferenza tenuta all' Università Popolare di Pisa la
sera del 21 aprile 1913.**

*Al compagno della mia vita,
cui mi legano gli stessi ideali e le
stesse aspirazioni.*



Signore e Signori,

Volendo aggiungere una mia pietruzza all'edificio di questa Università popolare, in armonia con un pensiero veramente moderno enunciato dal nostro benemerito Presidente nel suo discorso inaugurale, non ho esitato di affrontare le difficoltà di un tema così delicato e così importante.

Le tre grandi malattie popolari, tubercolosi, alcoolismo, infezioni sessuali, sono esistite sempre; però mai come oggi hanno presentato una così larga diffusione presso le nazioni civili, attaccandole nelle loro migliori energie, ossia nella parte giovane dell'organismo sociale. Era naturale quindi si corresse ai ripari. Così, a contare dalla seconda metà del secolo passato, abbiamo visto la lotta contro questi tre flagelli agitare la pubblica opinione, tanto nel campo sanitario, quanto in quello morale. Non è meraviglia che la questione più ardente sia quella che ha più immediato rapporto con la vita sessuale. Per essa la coppia umana si eleva fino a Dio, partecipando quasi alla potenza di creare; ma può anche abbassarsi sotto alla natura delle bestie, che di quella vita ignorano le aberrazioni. Per essa vita i popoli forti affermano

il primato intellettuale e economico, ma possono per deviazione dalla normale scivolare sulla china della degenerazione e della servitù. E come delle aberrazioni della vita sessuale la donna soffre più dell'uomo, qualunque sia il suo stato, così è giusto che particolarmente si levi la voce di lei nell'aspra lotta della civiltà contro di quelle aberrazioni. L'acquisto più bello de' nuovi tempi è il coraggio della verità, frutto d'un più largo culto della scienza, e il vedere questo bisogno di verità e sincerità penetrare ogni manifestazione della vita sociale è segno di prossima epurazione.

Altrove più che da noi la donna è svegliata da tempo; vede senza lenti colorate il male che dilaga e, gelosa tuttrice della felicità de' suoi figli, reclama la sua parte di diritto al riordinamento della compagine sociale per averli moralmente e fisicamente sani e migliori.

*
* * *

L'esercizio prematuro della funzione riproduttiva è funestissimo allo sviluppo individuale. Da qualche tempo la scienza ha dimostrato che diversi organi ghiandolari, insieme con i prodotti di secrezione specifica (bile, urina, sperma, ovuli ecc.), destinati alla eliminazione, ne generano altri, che vanno col nome di *secreti interni*, destinati a riversarsi nel sangue per cooperare, diffuse per mezzo di questo nell'organismo, all'equilibrio della nutrizione. E così del prodotto delle glandole testicolari parte serve alla riproduzione, parte ritorna al generale dell'organismo, per contribuire soprattutto all'equilibrio trofico del sistema nervoso; onde un testicolo non per anco a termine di sviluppo, forzato a precoce funzione sessuale, fornisce prodotto esterno a scapito di quello interno e quindi del generale dell'organismo (Herzen).

Non basta arrivare a pubertà per poter diventare genitore. La pubertà nel maschio segue verso 14-16 anni, ma il

suo organismo arriva al pieno sviluppo solo 8-10 anni più tardi. Analogamente, la comparsa a 12-14 anni della mestruazione non è motivo sufficiente per essere madre; ed è strano che la minore età della donna in riguardo dei delitti erotici si faccia cessare a 16 anni, quando la donna non è ancora arrivata al suo pieno sviluppo corporeo, nonchè intellettuale.

Che cosa dire del medico che all'adolescente nervoso, sofferente d'insonnia, di cattive digestioni e di sfoghi sul viso, suggerisce di cercare un rimedio nella funzione sessuale? A parte la questione fisiologica ora discussa, egli non ignora che espone il suo paziente a gravi pericoli, perchè le statistiche parlano chiaro. Riferisce a tale proposito il Duclaux, uno dei più illustri discepoli di Pasteur, che si contano in Francia 15-20% sifilitici su tutta la popolazione, cioè un sifilitico per ogni 5-6 persone. Altri dicono peggio: 1 su 3! E per le malattie blenorragiche: 1 su 2, 1 su 3. Secondo una statistica recente dei ginnasii e delle scuole tecniche della Boemia, di 1800 licenziandi 8% erano malati di malattie sessuali. In Germania la classe degli studenti dà la percentuale più alta dopo le donne pubbliche: segue la classe degli uomini di commercio e degli operai; viene ultima quella dei militari.

* * *

Facciamoci a vedere più da vicino che cosa sono queste malattie veneree. Le più diffuse sono la *blenorragia* o *gonorrea* e la *sifilide*. La blenorragia è una infiammazione specifica della mucosa dell'uretra, con secrezione purulenta e forte stimolo ad urinare. Si considera generalmente una malattia leggera, tanto che si ricorre spesso per la cura al farmacista o si lascia correre; mentre di rado questa malattia guarisce sollecitamente e senza esiti: sono frequenti le

successioni morbose nei *testicoli*, nella *vescica*, nelle articolazioni, negli occhi, per tacere di altre anche più gravi complicazioni.

Talora la guarigione da questa malattia è solo apparente e può il germe nella piena incoscienza del portatore comunicarsi alla donna, rendendola il più delle volte sterile o disposta agli aborti, e cagionando più raramente una mortale peritonite. I « cattivi parti », le febbri d'infezione delle puerpere sono tante volte fenomeni di quest'ordine, ed è veramente strano che la sterilità o la disposizione all'aborto siasi potuto talora dal marito invocare come motivo di separazione e di divorzio!

Anche i bimbi, poveretti, possono portare il fio della scappata paterna. I ciechi dalla nascita fino a non molto erano per lo più dei partoriti da madri rese blenorragiche durante la gravidanza: deve ai progressi della scienza e all'immediato intervento mercè una energica medicatura locale, se vediamo oggi ridotto il numero di quegli infelici.

L'altra malattia di gran lunga più grave per l'enorme diffusibilità, per le proteiformi manifestazioni, è la *siflide* o *lue*. Comincia con un'ulcera sul punto d'innesto, che curata a modo guarisce rapidamente; ma la malattia non si ferma qui. Ne resta preso il generale dell'organismo, onde v'ha pericolo di trasmissione del contagio per diverse vie, oltre quella sessuale, e per un periodo lunghissimo possono infettare un bacio, un bicchiere, una forchetta, la canna da vetraio, la poppata di un lattante ecc. Siccome è frequente la trasmissione ereditaria ne' trovatelli (non per nulla si dicono, poveri innocenti, figli della colpa!), e tarda talora a manifestarsi; così, quando meno si pensa, vediamo anche oggi nelle famiglie de' contadini accendersi dei focolai disgraziatissimi di siflide, come si dice, *da balatico*. La povera balia a un certo punto vede il piccino attaccarsi alla mammella

non più di voglia, come prima, e dubitando della bontà del suo latte, prega facilmente la vicina di sperimentare il proprio: ecco contagiata un'altra nutrice, e per tale via due famiglie innocentemente e duramente colpite da un male, che forse non guarisce mai veramente.

Le manifestazioni secondarie della siflide sono tutte fenomeni generali: dolori reumatoidi, affezioni delle mucose e della cute, febbre, anemia ecc. Intervenendo una cura appropriata ed energica, esse vedonsi scomparire; ma la infezione del sangue è sempre lì che cova sotto le ceneri. Diecine d'anni dopo, quando si è tutto dimenticato, possono venir su improvvisamente le così dette manifestazioni terziarie, che interessano ora la cute, ora le ossa, ora i muscoli, i grossi vasi, il fegato, i reni, i testicoli, il cervello, il midollo spinale. Si può riportarne la corrosione delle ossa nasali, con depressione della corrispondente parte del viso, alterazione della fisionomia e della voce; si può riportarne la corrosione del cranio da mettere quasi allo scoperto in singoli punti la massa cerebrale. Ma i postumi più terribili sono la tabe dorsale e la paralisi progressiva, affezioni del sistema nervoso centrale. Sentite il quadro che dà il prof. Wyss di Zurigo della Paralisi progressiva, detta altrimenti *Demenza paralitica*:

« Fa un' impressione addirittura terrificante, dice egli, sulle persone sensibili e di qualche levatura il lento sviluppo di questa malattia. Il tale riuscito a forza di stenti e mercè l'aiuto della buona moglie a farsi una posizione sicura per la vita, e che avendo per caso dei figliuoli ha consacrato tutta la sua attività al loro avvenire, eccolo ad un tratto stranire e farsi irritabile, spendereccio, senza riguardi, volubile. Di parsimonioso che era, lo si vede ora darsi al giuoco senza riflessione, o anche avventurarsi in imprese commerciali disastrose. E di ciò non si commuove punto: sono, egli dice, giovane e forte e intelligente meglio di qualunque al-

tro; riguadagnerò il perduto. Si vanta di sapere certe cose lui solo, o di conoscerle meglio di chicchessia; cioè fa capolino pian piano la mania di grandezza, cui tengono dietro per settimane e mesi altri fatti di eccitazione e di depressione. La moglie preoccupata, ma ancora fiduciosa nella provata affezione e bontà del marito, spera che tutto passi; e malgrado questi assuma un tratto indifferente e ruvido, essa stenta a credere che si venga prospettando una terribile sorte. La mente del marito s'intorbida, lo vede diventare ognora più disordinato e non curante; ma le ripugna di sospettare che il carattere di lui, una volta così buono, non debba trionfare della lunga malattia. Ho ancora davanti agli occhi viva la figura d'una infelice, che riuscì a persuadersi di che cosa si trattasse, quando finalmente senti dirsi dal marito, che non la conosceva più, che essa non era sua moglie ».

« E ho visti simili malati, aggiunge il prof. Wyss, nelle più diverse classi sociali; persone che avevano studiato con me all'Università, diventati uomini di valore, conservatisi ottimi e stimati professionisti, fino a che non venne a colpirli la fatale malattia ».

Anche la donna infetta dal marito, o dall'amante, può incontrare una simile tristissima sorte. Lo stesso Wyss cita casi di paralisi d'ambidue i coniugi: s'immagina ognuno la sorte dei poveri figliuoli!

La siflide de' genitori per solito non produce sterilità, ma si trasmette fatalmente alla prole; la quale il più spesso non viene alla luce (parti abortivi); ora muore subito dopo la nascita, durante i primi mesi, di rado oltre il primo anno di età: gli è tra questi che accade talora di osservare (e pur troppo non trattasi sempre di figli d'ignoti!) accidenti di siflide da baliatico.

Siccome, ripeto, la siflide generalmente non è causa di sterilità, così i nati da sifilitici, che riescono a tirarsi su, generando mettono alla luce altri disgraziati: si avvera il

presagio della bibbia, che i peccati de' genitori si scontano fino alla 3.^a o 4.^a generazione! Per fortuna prevale talora l'influenza ereditaria del genitore sano; tal'altra, trovandosi il padre sotto energica cura durante il tempo del concepimento, vengon su figliuoli che portano seco la immunità, e riescono così a rimettere la discendenza in carreggiata. Guai, se non ci fossero di tali compensi! L'umanità sarebbe tutt'un ospedale e non avremmo aumento di popolazione.

Con la fatta descrizione ho sbizzato appena l'itade de' mali riferibili alla sifilide. Essa contribuisce a popolare i manicomii, le carceri, gli orfanotrofi, e tante famiglie vanno in rovina economicamente e moralmente.

Da tutto l'insieme è ovvio, che la sifilide non guarisce quasi mai interamente; solo può per qualche tempo assopirsi, e si verifica che quando da principio appare benigna e quindi si cura poco, la si vede poi erompere vie più minacciosa e infrenabile alla prima occasione d'un forte cambiamento del regime di vita. Nel terzo periodo, pur essendo gravissima in sè, ossia in riguardo del paziente stesso, fortunatamente non è più attaccaticcia come nel primo e secondo periodo, in cui la contagiosità è tremenda. Si raccontano casi che hanno del favoloso. Herzen cita quello di un giovane con un piccolo bottoncino alla fronte, il quale per avere questa appoggiata dormendo al cuscino d'una carrozza, su cui aveva prima dormito un sifilitico, avrebbe disgraziatamente contratta l'infezione!

Senza dubbio il modo di contagiarsi più comune e per via dell'amplesso sessuale; un attimo d'oblio crea l'infelicità di tutta la vita. Or pensate alla sorte di tanti ragazzi, che ignari si espongono al pericolo d'infettarsi per semplice spavalderia, per darsi cioè l'aria di *uomini*; e ditemi voi, se non sia giusto e saggio di premunirli e ben per tempo. Non si crederebbe a sentir dire del tributo che la gioventù paga a tale malattia! Fournier ci fa sapere, dalla sua pratica nella

grande metropoli francese, che di 1000 sifilitici d'ambidue i sessi poco meno della metà prendono l'infezione prima del 20.^o anno, notandosi una prevalenza impressionante delle donne. Il danno da noi appare più mite, per essere un po' meno diffusa la prostituzione delle minorenni. Secondo una statistica dell'Istituto dermosifilopatico presso l'Ospedale di S. Chiara, redatta pel dodicennio 1895-1906 e che comprende 292 donne e 1152 maschi, in tutto 1444 casi di sifilide recente, la metà delle prime contrasse l'infezione avanti il 24.^o anno, la metà de' secondi prima del 25.^o

Così le malattie venereo-sifilitiche costituiscono un vero flagello del genere umano. Quindi bisogna ben preoccuparsi di tali malattie, e attaccarle dal lato della loro massima forza. Ricordisi che il triste contagio prolifera nel *segreto*, e però qui, non diversamente che in altre infezioni molto diffusibili (tifo, peste, colera, difterite, scarlatina, vaiuolo ecc.), il medico non dovrebbe essere tenuto al segreto professionale. Perchè dovrebbe il medico tacere, venendo un suo cliente infetto di sifilide sposare una ragazza pura e sana, conscio della sorte che aspetta lei e la prole? Tanto più è illogico il marchio vergognoso, che incombe funesto sulle malattie in parola, perchè non sempre sono frutto di colpa. Dove la colpa della moglie contagiata dal marito? Dove la colpa di tanti disgraziati, rimasti infetti nell'intimità dei rapporti famigliari o di lavoro? Dove la colpa de' trovatelli, che infettano la balia, accendendo il fuoco d'una epidemia di villaggio?

Innocente perfino la sconsigliata gioventù, quando ignara del pericolo s'abbandona al piacere di un amplesso, perchè tutto intorno la suggestiona e incita! La colpa è della società, che questo vede e tollera nella più supina e cinica indifferenza! Nè vale il dire che la società ha fatto il suo dovere, regolamentando le case di prostituzione, in modo che le donne che fanno commercio di sè sieno visitate periodicamente

dal medico. Contro l'utilità di tale pratica parla l'alta percentuale d'infezioni, a parte la gravezza morale del fenomeno, che Victor Hugo stigmatizza dicendo: « La schiavitù esiste ancora; essa pesa soltanto sulla donna e si chiama prostituzione ». — Bisogna convenire con gli abolizionisti, cioè con quelli che vogliono la soppressione delle case di tolleranza (e tutte le donne dovrebbero essere tali!), quando sostengono che lo Stato non deve con tale parvenza di garanzia sanitaria favorire la sconcia industria, tenere il sacco al vizio. Sì, garanzia di apparenza a conti fatti, e con l'aggravante che la visita medica regolamentare è fatta solo per la disgraziata venditrice di piacere, non per il compratore, che è in fondo il vero responsabile della infezione di lei. Senza dire che alla visita medica sfuggono le venditrici più viziose e corrotte; quelle dedite alla prostituzione clandestina per più ricchi compratori. Come in tante altre cose di questo mondo, la donna ha la peggio anche qui: viene messa fuori della legge, potendo essere arrestata, carcerata, senza neppure il rispetto delle ovvie forme di diritto garantite alla comune dei cittadini⁽¹⁾. Dica, a proposito il Duclaux, che non milita fra gli abolizionisti:

« Le prostitute sono come delle cose che il pubblico, quando se n'è servito, getta via sfruttate e avviliti. Il pubblico nel suo fariseismo ha per fino l'audacia di chiamare il loro mestiere vergognoso, come se il comperare in tal genere di commercio non sia altrettanto vergognoso che il vendere; come se nel fatto rientrando nel medesimo ordine di idee, ma meno grave, del commercio di giornali e libri osceni il cliente che l'incoraggia non sia spregievole al pari del libraio ». Qui

(1) Le leggi, e più ancora i costumi italiani, non sono per questa disgraziata classe più teneri delle leggi e dei costumi francesi, malgrado il tentativo di riforma promossa dal Crispi.

più che mai spadroneggia la morale doppia che condanna la donna, mentre l'uomo resta intangibile nel suo onore (').

Sono pur troppo cose di tutti i giorni! E continuando al primo detto, noto che tra gli intellettuali dell'uno e dell'altro sesso, specialmente in Germania, in Austria, nel Belgio, si studia e discute e si formano leghe per combattere il terribile flagello. Ricordo segnatamente che ne' Congressi di Bruxelles e di Mannheim si fece tra l'altro la proposta d'un insegnamento appropriato alla gioventù circa le cose relative alla vita sessuale. Con esso si fa assegnamento prima sulla opera delle madri, cui tocca soprattutto di condurre la prole sana e salva tra i molti pericoli della vita sociale, poi sull'opera de' maestri e de' medici, non essendo tutte le madri in grado di provvedere alla bisogna, o perchè sventate e incapaci di sentire esse stesse l'ideale della purezza, o perchè non istruite adeguatamente, o perchè distratte dal lavoro per il pane quotidiano. Ma nel più de' casi la madre, conscia dei pericoli, cui trovansi esposti il figlio o la figlia, non sarà tranquilla, finchè non crederà di aver fatto del suo meglio: si tratta di cosa troppo seria per disinteressarsene, o per addormentarsene.

Il pericolò non è meno grande per la figlia, sebbene la natura abbia dato alla donna il preservativo d'una sensualità

(¹) Non è molto, al nostro ufficio di assistenza e informazioni venne a cercare lavoro una donna con una bambina avuta da illeciti rapporti con un avvocato ammogliato, che aveva dato luogo a un processo scandaloso. Ebbene l'avvocato è sempre il ricercato, stimato, agitatore di partiti, compatto magari; laddove la disgraziata donna è messa dal bisogno sulla via d'una progressiva degradazione sociale; e v'è di mezzo una povera innocente creatura, a cui la società, restia da noi ad ammettere la ricerca della paternità, fa scontare barbaramente la vigliaccheria del genitore e la leggerezza della madre....

meno irresistibile, essendo esposta al rischio dell'onanismo anche lei, e soggetta a cadere più tardi sedotta dall'uomo. Quest'ultimo sia detto specialmente per la ragazza del povero, che quanto più è bella, più è in pericolo. Per lei mantenersi onesta e pura è poco meno che eroismo: tante sono le insidie palesi e occulte; grossolane e sottili le tentazioni; urgenti le necessità che la spingono al vizio. Ma più di tutto ve la spinge l'ignoranza, da cui perciò dobbiamo riscattarla, spiegando per tempo le cose conformi a verità, senza sottintesi. In un articolo del prof. Foà, che da noi si occupa con tanto ardore della divulgazione del concetto della educazione sessuale, ho letto con raccapriccio il seguente racconto: « In un grande magazzino di una grande città di una coltissima nazione Europea erano impiegate 110 ragazze minorenni in qualità di commesse. Un mattino fu trovato in un angolo del vestibolo un involto contenente un feto. La polizia ordinò immediatamente una visita medica a tutte le 110 ragazze, e da questo è risultato che 80 erano malate di infezione sessuale. Oh, libere ragazze in libere vie e in più liberi ritrovi, esclama il prof. Foà, quante diecine di neurastenici, di tabetici, di vulnerabili ad ogni stormire di fronde, avete voi gioiosamente preparato alla vostra diletta città natale! » Oh, povere figliuole, soggiungo io, osservate su che via vi siete messe, per aver dato ascolto a menzognere protestazioni d'amore. Non sapevate voi, che servireste solo di trastullo a un libertino? Ora vi tocca di scontare la momentanea debolezza con la morte in qualche ospedale, abbandonate, ripudiate da tutti, dopo una vita infelice di stenti, di malattia e di obbrobrio. Se pure non vi tenti il suicidio, abitatrici di una casa innominabile, dove forse sarà diventata carnefice della propria creatura qualche compagna che sta scontando la pena in una casa di correzione! Oh, divino Gothe, com'è sempre d'attualità la creazione della tua Margherita!

Questa la sorte di tante ragazze povere. Ben diversa la sorte delle nate in famiglie agiate; ma guadagnerebbero a loro volta moltissimo da un insegnamento sulle cose della vita sessuale: malgrado l'insegnamento del teatro, del cinematografo, dei romanzi, ve ne sono tante che si sposano ignare della vita del matrimonio e ne riportano di fatto spavento e disgusto. Ma mi obbiettava una madre cieca: « La donna così, la donna ingenua, piace più all'uomo ». Tutto dunque sta a dover piacere all'uomo, a costo di esserne resa infelice per la vita? E veramente l'uomo navigato, spesso vede un oggetto di piacere anche nella moglie, e non si perita di sacrificarla ai suoi appetiti, sapendo talora di danneggiarla con i postumi della precedente deboscia.

*
* *

Non mi dissimulo i dubbi che si levano su questa forma di lotta:

1) La prostituzione non è un male necessario, se è esistita sempre?

2) Non è da temere che l'astinente cada fatalmente in una delle forme pervertite o altrimenti condannevoli della vita sessuale?

3) L'astinenza assoluta è senza danno della salute?

Diciamo brevemente di ciascuna di queste ovvie obiezioni.

L'origine della prostituzione, è vero, si perde nella notte dei tempi; ma anche la schiavitù è di origine remotissima, e ciò non ha impedito di abolirla per fare omaggio alla dignità di uomo: perchè non potrebbe fare il medesimo della prostituzione, oggi che la donna si fa innanzi a difendere la dignità del suo sesso e trova in ciò aiuto nella parte più illuminata e morale dell'altro sesso? Non è strano che, mentre si cerca dovunque di far largo alle leggi liberali e de-

mocratiche si ribadisce qui la necessità, che una parte del genere umano sia sacrificata allo sfogo di capricci dell'altra? Analogamente, da tanto che esiste il vino e se ne beve da molti con moderazione, oggi non si dubita di combatterne l'uso in dati gruppi sociali, essendosi capito che nessuna reale utilità può trarsene per la salute, e si studia di convertire l'uva in prodotti senz'alcool, pur col dubbio di sconvolgere interessi economici gravissimi.

« Sta bene », insisterà qualche madre, convinta che la prostituzione non dovrebbe esistere e per ragioni igieniche, e per ragioni morali. « ma se mio figlio sente troppo quel bisogno, non debbo chiudere un occhio, s'egli vi sodisfi fuori della prostituzione? » In che modo? io chiedo. Per certo non penserà possa tornargli utile l'abbandono all'onanismo per cui (dice Wegener) « corpo ed anima perdono di freschezza, di spontaneità, di quell'impulsività che ristora e ricrea e molti piansero per tutta la vita ». Resta quindi il fatto d'una relazione illegittima con donna maritata o nubile. Ebbene chi di noi potrebbe onestamente compiacersi d'un nostro figlio, che si permetta di turbare la tranquillità di un'altra famiglia, imbrogliato in una rete di menzogne, oppure spezzare l'avvenire d'una disgraziata ragazza? Dicasi quel che si vuole, io mi ribello a questo egoismo feroce, finchè non si abbia il coraggio di affermare che si lascerebbe fare altrettanto in casa propria.

— Ed allora? — Non c'è che una via. — l'astinenza! E non si tema di « contrariare la natura », esigendo la castità dai nostri figli avanti la vita coniugale. A centinaia gli scenziati testimoniano che la castità non solo non è dannosa, ma è utile per la salute fisica, morale e intellettuale dell'individuo. Dice Hericourt, un fisiologo francese: « È pregiudizio credere la castità sia impossibile o nociva all'uomo. Nessun dato scientifico autorizza tale affermazione. Quando nell'uomo si sveglia la funzione sessuale, se non c'è modo

di esercitarla, essa diventa torpida e silenziosa: se avviene che si faccia sentire con eccitamenti infrenabili, gli è che viene mossa da stimolazioni abnormi.

Del resto, inerzia prolungata di questa funzione non vuol dire che se ne provochi la perdita; perchè la vediamo ridestarsi in condizioni normali, anche dopo anni di inazione.

La salute generale non soffre della castità. La medesima è stata spesso motivo di produzioni intellettuali straordinarie, tanto nei domini della scienza, quanto in quelli dell'arte, e si conoscono uomini di genio, che furono esemplari di continenza: tale Newton.

Per contrario è dannoso, incondizionatamente dannoso, l'esercizio precoce della funzione sessuale, perchè si ripercuote sul processo d'accrescimento, immobilizzando l'organismo nella fase di sviluppo che trova: si direbbe che sostituisce lo stato adulto definitivo allo stato evolutivo dell'adolescente ».

Così l'Héricourt, e il nostro Mantegazza, che non fu certo un apostolo della continenza, non vede nella stessa inconveniente alcuno. Osserva anzi il Feré, che con l'astinenza si fa un'economia di forze in favore della longevità e si intensifica l'attività intellettuale.

« Si è parlato, aggiunge il Fournier, ingiustamente e alla leggera, dei pericoli della continenza nei giovani. Confesso che, se tali pericoli esistono, io non li conosco, non avendone mai rilevati nella mia carriera di medico; e non dovrebbe essermene mancata l'occasione. La precocità sessuale è prodotto artificiale, dovuto il più spesso a educazione mal diretta; ma comunque si voglia intendere, v'ha pericolo di danno assai più nel precorrere il desiderio naturale, che non a contenerlo ».

Notevole pure questa osservazione del prof. Dubois di Berna, che si contano più neurastemici tra coloro che lasciano libero corso alla loro sensualità, che non tra coloro che rie-

scono a svincolarsi per ragioni morali altruistiche dal giogo dell'animalità.

Ecco il voto approvato all'unanimità nella « Conferenza internazionale di profilassi sanitaria e morale » in Bruxelles il 1902: « Bisogna insegnare alla gioventù maschile che la castità e la continenza non solo non sono dannose, ma sono virtù raccomandabilissime dal punto di vista medico e igienico ».

Tutte testimonianze (e ne potrei citare!), che depongono per la innocuità e utilità della continenza, intesa (notisi) senza restrizioni di età o d'altro. Poi trattasi non di pure affermazioni teoriche, perchè accanto alla depravazione che dilaga abbiamo la reazione d'un numero crescente di giovani casti. All'estero e anche da noi si sono costituite delle associazioni di continenza sessuale, analoghe a quelle per la lotta antialcoolica. Mi scrive M.^{ma} Preczynska, la nota scrittrice svizzera, d'aver avuto testè in dono da un giovane dottore la sua tesi di laurea sul tema appunto della continenza, in cui si riporta un numero rilevante di casi di astensione senza il menomo danno sanitario. Il fatto è tanto più significativo, perchè confuta l'ovvia malignazione, che i fautori della continenza si reclutino tra vecchi che hanno fatto la loro parte. Dunque continenza, continenza, fino a che non sia dato di sposarsi; cioè fino verso l'età *normale* della Statistica, 25 anni per l'uomo, 23 per la donna. Questo consigliano la coscienza, la morale e l'igiene; questo l'ideale cui dobbiamo ispirarci nella educazione dei figliuoli; e conformemente alla natura della cosa bisogna pensarci ben per tempo.

Bisogna, io dico, farsi un esame di coscienza per vedere di che si è capaci, ben prima di sposarsi. Se v'ha una cosa veramente condannevole è la disinvoltura e leggerezza, con cui suol andarsi alla vita coniugale, senza darsi un pensiero al mondo della responsabilità che creano ai genitori le ine-

luttabili leggi di eredità, per cui si portano in germe le caratteristiche somatiche e psichiche nostre e degli avi; la donna dovrebbe quindi badare a prepararsi per tempo il voluto ambiente di serenità e di sincerità, con la scelta d'un compagno degno del suo ideale e sapendo contenere in sé stessa tutto ciò che con tale ideale contrasta. La responsabilità nostra, nel senso così fisico come morale, verso la futura prole dovrebbe esserci sempre di guida nella vita e nell'autoeducazione del carattere. In un'atmosfera di serietà e di sincerità il fanciullo acquista ciò che dovrà essere la sua bussola per la prima mossa nel maremagno della vita, *l'abborrimento dalle finzioni e la fiducia illimitata nei genitori*, le due basi granitiche della educazione.

Poi bisogna sentirsi capaci della più assidua e oculata vigilanza, amorosa e circospetta, perchè non v'ha indole buona di figliuolo che non possa venire insidiata dalla stessa natura, che inconsciamente seduce talora a giuocare col proprio corpo, o peggio dalla domestichezza con compagni scaltriti in malo modo, o dalla familiarità con una lasciva domestica. Bisogna star vigili e non darsi pace, finchè non si ha sicurezza di aver agguerrita la figliuolanza contro le più diverse influenze, capaci d'offuscare lo specchio dell'anima semplice e fiduciosa. « Niente è cattivo e niente è buono per sè stesso, dice Henriette Furth. La vivificante luce del sole può diventare un fuoco distruggitore, l'onda fecondatrice del ruscello un torrente devastatore. Tutto è così nell'economia della natura: forze che possono condurre ora al bene, ora al male. Spetta a noi di metterle sulla giusta via e di dirigerle. Ma noi lo possiamo solo, quando il fuoco è ancora una fiamma riscaldatrice e il torrente un ruscello fecondatore; quando cioè l'uomo è ancora una pianticella in via di sviluppo ».

Più il bambino è giovane e più è facile di iniziarlo nelle cose della natura. Memori sempre del detto, che *al*

puro tutto è puro non dobbiamo ne sentirci imbarazzati alla facile domanda « come nascono i figliuoli? », nè ristarcene dal provocarla con tatto, se ritardi troppo. Io sono persuasa che per agguerrire i bimbi contro il male è meglio arrivare un'anno prima che un'ora dopo: altri potrebbe prevenirci in malo modo, e giudico privilegio della madre il dare spiegazioni in tale genere delicatissimo di cose, da cui dipende tutto il futuro orientamento di un gran lato dell'animo. E per questo non credasi di dover montare in cattedra; trattasi di saper cogliere la prima favorevole occasione. Conosco una signora che faceva dormire la bambinaia incinta nella stessa stanza delle sue bambine; ciò che ha fatto arricciare il naso a un'amica, piena di scrupoli. Invece io trovo la cosa opportunissima, perchè quella signora non si sarà lasciata sfuggire l'occasione per spiegare alle sue bambine, che devozione è quella della madre, che per nove mesi porta il bambino sotto il suo cuore, lo nutre col proprio sangue, ne segue con mistica contemplazione ogni movimento, vive intimamente con esso, in fine lo mette al mondo arrischiando la propria esistenza. Quanto utile insegnamento in simili discorsi, sia perchè conformi a verità, e quindi non soggetti a future correzioni e spiegazioni reticenti, come accade per le sciocchezze della foglia di cavolo e della cicogna, sia perchè atti a rinsaldare i vincoli del sangue e a nobilitare nella giovane mente il concetto della maternità. Io inorridisco al pensiero, si lasci da altri per male inteso pudore insinuare nei piccoli il sospetto, che per diventare madre bisogna far cosa che è bello tacere e nascondere. Poi a una madre intelligente non manca il modo di farsi strada mercé il confronto con analoghi fatti del mondo vegetale e animale, scelti tra i più belli e ammirevoli. « Bisogna dire al bambino (Lessing consiglia) la verità, niente che la verità, ma non tutta la verità », e il giusto limite dipende dal tatto della madre, dalla sua coltura e intelligenza. In

ogni caso essa non si lascerà sfuggire l'occasione di ammonire, che gli organi sessuali, per la importanza stessa della finalità cui sono destinati, vanno tenuti con rispetto, solo toccati per bisogno di pulizia. L'effetto di una simile educazione è dei più benefici: il bambino non va oltre con l'immaginazione, come qualcuno potrebbe temere, perchè si è parlato non alla fantasia, ma al pensiero, e la sua curiosità è appagata. Intanto la scambievole fiducia tra madre e figlio ha fatto un passo gigantesco a vantaggio dell'avvenire; perchè se, ad esempio, nella scuola accanto al nostro bimbo siede un compagno depravato, la sua influenza non dà a temere; quello è vaccinato, non porge orecchio alle vanterie dell'altro, ma le disprezza.

Non si capisce la difficoltà che alcuni genitori fanno a riguardo d'una simile educazione. « Giammai dirò di queste porcherie alla mia bimba, così pura! » mi disse un giorno un dottore. Gli risposi col detto: « Naturalia non sunt turpia! » e aggiunsi: « Dio protegga sua figlia dagl'insegnamenti della cuoca! » Siamo noi che facciamo le cose naturali turpi e vergognose, o con la frivolezza, o con un'inopportuna severità reticente, corrivi a considerare la inconscia innocente fanciullezza alla stregua d'una esperienza della vita satura di preconcetti. Bisogna liberarsi di questa zavorra, dice la Furth, se vogliamo essere educatori sul serio nei domini della vita sessuale. Noi dobbiamo mirare col nostro primo insegnamento a far comprendere, che il fatto dell'uomo non si distingue essenzialmente da quello che vediamo nel mondo vegetale e nel mondo animale: i fatti collaterali d'ordine superiore, che ci dividono dalla natura brutta non debbono entrare in questo momento; verrà tempo per essi, e allora la spiegazione sarà su un fondamento positivo già fermo, da non dover ritoccare o correggere.

Dicemmo che la spiegazione intorno alle cose della vita sessuale spetta alla madre, ma dicemmo anche che non tutte

le madri sono all'altezza del compito. Non si può pensare sappia dir bene in cose di tanta delicatezza, per esempio, la povera fabbrichina, che sta da mane a sera al lavoro dell'officina per guadagnarsi il pane, e che non sempre sa scarabocchiare il suo nome. D'altra parte ci disinteresseremmo noi della sorte dei suoi figliuoli, esposti a tutti i pericoli della strada? Ecco la volta della scuola popolare, che non esiste solo per insegnare a leggere e scrivere e far di conto. Perchè non dovrebbe la scuola occuparsi essa pure un tanto dell'insegnamento sulle cose della vita sessuale? Perchè non si potrebbe fare in tutte le scuole normali qualcosa di simile a ciò che fa da più anni qui la scuola d'igiene annessa al Corso universitario di perfezionamento per gl'insegnanti elementari, ossia dare una idea della funzione generativa da un punto di vista naturalistico largo, per rilevare tra quale pompa di colori e poesia di suoni e di profumi natura provvedere ad assicurare la perpetuazione delle specie viventi? Tocca poi al maestro di trovare da quest'insieme il modo di presentare la cosa ai suoi piccoli alunni come un fatto meritevole della più alta considerazione, e prevenire così l'andazzo volgare che vi vede niente più che un misto di piacere e turpitudini. Ben s'intende che un tale insegnamento nelle scuole popolari dovrebbe essere per eccellenza intuitivo, valendosi d'una scelta esemplificazione atta a impressionare durevolmente l'animo degli alunni, quindi a fortificarne la volontà contro le eventuali insinuazioni malefiche degli anni avvenire. Con questo metodo si raggiunge meglio lo scopo, che non spaventando, come vogliono altri, con la visione di malattie orribili, che i fanciulli non sono ancora in grado di capire.

Nulla di più allettante e suggestivo nella tenera età, che il mostrare nelle cose del mondo un ordine superiore, il quale le regola tutte e dispone armonicamente a un fine di bene. Ciò, fatto prima che si svegli prepotente il senso, scol-

pisce nella mente l'idea d'uno stretto unico rapporto dell'esercizio sessuale con la funzione generativa, quindi con i concetti di paternità e maternità, indipendentemente da qualsiasi considerazione di piacere materiale inerente a tale funzione, che non suoni allettamento provvido di natura per la sicurezza della propagazione della specie. Di qui al concetto dell'amore, come aspirazione a un ideale lontano di soddisfazioni soprattutto spirituali, il passo è breve; e non ci vuol molto allora per l'elogio dell'amore monogamico e per affermare la convenienza di consacrare ad esso la maggiore purezza e forza, sia del corpo, sia della mente. Così l'amore è messo all'altezza d'un premio dei più desiderabili, il ricongiungimento all'anima gemella con cui dividere le gioie e, occorrendo, le amarezze della vita, per l'adempimento di una nobilissima finalità naturale. Chi ha questo ideale dell'amore guarda necessariamente con compassione gli amorazzi da scapati, e si guarda bene di scivolare così in pratiche obbrobriose, causa di debilitazioni irremediabili, come in atti di civetteria, di flirt e simili altre trivialità; egli mette tutto il suo orgoglio a mantenersi degno del proprio ideale.

Ma, si obietta, la pubertà non subentra di regola con stimolazioni potentissime, difficili a dominare? — Difficili, ma non impossibili, io rispondo, soprattutto per chi non sono delle semplici frasi le classiche massime: amare il prossimo come sè stesso, rispettare l'altrui integrità corporale come la propria, non desiderare l'altrui donna: dal sentire questi doveri profondamente l'uomo incivilito non può non avere un solido aiuto contro le stimolazioni egoistiche della carne.

Questo poi è il momento di intervenire con tre grandi aiuti. Primo aiuto l'istruzione circa gl'inconvenienti morali e fisici, cui espone l'esercizio della funzione sessuale fuori dell'amore; istruzione oramai in terreno fertile, poichè si hanno gli elementi per far comprendere tutta la bassezza d'un atto compiuto nella più supina incoscienza di respon-

sabilità immediate e future, e col pericolo di danni sanitari molteplici in riguardo di sè, della donna, della prole.

Una madre accorta non deve dimenticare in questo secondo momento dell'opera sua, che nella lotta coi sensi chi si lascia andar una volta trova ben difficile ritrarsene: trattasi d'una china sdruciolevolissima, dove si perde terreno con rapidità vertiginosa. Aiutiamo i nostri figli e le nostre figlie in questo supremo cimento, mantenendo ognor più alto il prestigio materno per la pratica del bene, e rinvigorendo la scambievole fiducia per il culto della sincerità. Non risparmiar tempo per conoscerli nelle più recondite pieghe dell'animo e per affermarci le sole loro amiche confidenti, senza però dare troppo l'aria di predica alle nostre ammonizioni, chè gli adolescenti sdegnano di essere trattati da bimbi. Per le cose atte a mettere un po' di paura addosso (e non è male con certi temperamenti) fa meglio in secondo tempo il medico, la cui parola in riguardo di esse riscuote senza dubbio maggiore autorità e giova valersene: mi consta anzi, che in diverse città della Germania e della Svizzera si fanno all'uopo speciali corsi d'insegnamento igienico. E qui pure il compito è delicatissimo, perchè un'espressione un po' frivola, una parola lasciva in bocca all'educatore è veleno inoculato nell'anima, omicidio morale.

*
* * *

Quando dicesi che l'istinto sessuale è irresistibile, non si vuol fare certo una frase che non abbia il suo fondamento obiettivo. Ma, a ben riflettere, ci riferiamo inconsciamente ai deboli di volontà, su cui l'azione dell'educatore si spiega insufficiente, ossia non appieno consapevole, vaga, distratta, malferma. La padronanza di sè (che è poi il fondamento di ogni libertà umana) non si acquista che a costo d'un aspro e austero esercizio.

Poi l'educazione spirituale deve potersi integrare con l'educazione fisica, ecco l'altro dei grandi aiuti. Nella questione in esame tutti danno una particolare importanza primamente alle abitudini di pulizia, e chi le ha sviluppate al segno da avere in orrore la vista comunque delle cose sudice, per questo solo fatto abborre dai connubii impuri, e non può non tenersi lontano da certi luoghi, le cui inevitabili brutture mal si celano al suo sguardo puritano tra esteriori contrarie apparenze. Ma le abitudini di pulizia hanno altresì questo di vantaggio, che lavando di regola nella ordinaria toilette anche i genitali esterni, si allontana un'ovvia causa d'irritamenti locali, occasionati dall'accumularsi e alterarsi de' naturali prodotti di secrezione. Sotto altri riguardi si consiglia di far dormire i nostri figli senza mollezze, in letto non eccessivamente soffice, e non permettendo di restare a poltrire in esso dopo svegliati. Si raccomanda inoltre di nutrirli sufficientemente, ma togliendo di mezzo l'uso abituale di eccitanti, soprattutto degli alcoolici. Questi (ormai si pensa così dalla generalità degli studiosi), anche usati parcamente, non sono del tutto innocui avanti lo sviluppo della pubertà: e se non fanno male dopo (usati, ripeto, temperatamente), nessuno ha dimostrato che sieno veramente utili. Or siccome dall'uso all'abuso il passo è breve, e nell'ebbrezza i poteri di freno si deprimono (è la nota più caratteristica della intossicazione alcoolica); da ciò e dalla circostanza concomitante d'un certo effetto afrodisiaco si spiega, perchè Bacco e Venere stanno come pane e cacio, e perchè l'avvinazzato infla senza ritegno la porta della casa di tolleranza, e perchè tanti delitti erotici si compiono nell'ubriachezza.

Analogamente dottrinari e pratici, tutti ad una voce reclamano l'uso degli esercizi fisici, come d'un diversivo potentissimo per la mente e il corpo; e si considerano utili non solo i giuochi e la ginnastica propriamente detta, ma soprattutto per i maschi il lavoro manuale di legnaiuolo,

fabbro, agricoltore. Chi non sa quanta parte gli esercizi fisici hanno nella regola degli ordini francescani? E la statistica ammonisce che presso le popolazioni agricole i mesi estivo-autunnali, l'epoca dei massimi lavori, segnano un minimo di concepimenti.

Soprattutto giova di poter appassionare a qualche cosa, sia scienza, arte, mestiere, perchè si distrae una grossa quota di energie fisiche e psichiche. Il lavoro è suprema scuola di moralità sotto ogni riguardo!

Terzo e non ultimo coefficiente di efficace profilassi contro le stimolazioni della vita pubere è la coeducazione, iniziata per tempo e proseguita. Bisogna adoperarsi a tutt'uomo perchè gli adolescenti vedano nelle coetanee delle amiche e compagne, non già delle future spose. Ragazzi e ragazze devono crescere insieme, studiare insieme, passeggiare, divertirsi insieme, se vogliamo si stringono tra loro rapporti semplici e sani. Nella unione per il lavoro educativo il ragazzo impara a stimare la sua compagna per le qualità di animo e non per la bellezza. Il sistema della educazione, che si pratica su larga scala all'estero, comincia a entrare negli usi anche da noi; però bisogna convenire che il più de' maestri non ne hanno ancora compreso la importanza, perchè si studiano di applicarla secondo un programma minimo, col quale rischiasi di fare più male che bene. E, strano a vedere, tanti guardano la coeducazione con viso arcigno, arricciano il naso al solo nome; ma trovano la cosa più naturale di questo mondo le feste da ballo, dove tutto è stimolo all'eccitazione della sensualità e omaggio alla bellezza fisica. La virtù di piacere è stata fin qui la sola arma della donna, addentellato inevitabile di vanità e quindi di sensualità. L'ideale moderno è di svolgere accanto alla bellezza fisica, quella del cuore e della mente, dando alla seconda il posto d'onore, e facendone il terreno d'una gara fra i due sessi, così sui banchi della scuola, come nel seno della famiglia.

E se avviene, che durante cotesta gara subentri alla franca amicizia l'amore, alla buon'ora! Sarà un amore non di capriccio, o peggio calcolato; ma un amore a base di lunga conoscenza reciproca, e quindi con le migliori probabilità di un connubio per affinità elettiva, cioè felice.

Così alla *scuola della purezza*, secondo una felice espressione di M.^{ma} Pieczynska (la intellettuale e coltissima autrice d'un libro, che sotto tale titolo raccoglie quanto si può scrivere di più nobile in tema di educazione sessuale, già tradotto in diverse lingue⁽¹⁾), si preparano unioni, dove i sensi hanno la loro legittima parte, ma vi stanno subordinati ad interessi più alti e più santi. E son cose non d'immaginazione, ma possibilissime; chè, come già accennai, in Germania e in Svizzera si formano associazioni di giovani col programma di conservarsi casti fino al matrimonio, facendo di ciò una professione di fede sociale per acquistare proseliti.

Signori!

Il tema preso a studiare è ben più vasto che non appaia dal mio dire già lungo abbastanza, che si riferisce a fatti e provvidenze d'ordine prevalentemente individuale. Non è possibile fermarsi a rilevare, quale cospicuo contributo possono dare alla profilassi contro la diffusione delle malattie sessuali diverse questioni d'igiene pubblica e sociale, meritevoli di uno svolgimento a parte; l'igiene delle abitazioni, la lotta antialcoolica; la vigilanza sui pubblici spettacoli, stampa, cinematografo, mezzi potentissimi di educazione e di depravazione, secondo l'indirizzo che loro si dà. Io non devo abusare più a lungo della vostra benevola attenzione, e stringo l'argomento ricordando, che in ogni problema com-

(¹) *L'Ecole de la Pureté*. — Mme E. Pieczynska. Ch. Eggimann. Genève.

plesso e di alta importanza sociale bisogna aspirare all'ottimo per conseguire il bene, il quale non è poi da lusingarsi sia l'assoluta abolizione del male! Perciò sarebbe follia ripromettersi un risultato assoluto circa l'ideale delle abitudini di continenza e castigatezza. La prostituta nata, l'uomo sensuale irrefrenabile, il precoce cercatore di piacere vi saranno sempre, anche nella più favorevole concezione dell'avvenire della nostra lotta; come vi sarà sempre il delinquente, l'epilettico, l'alcoolista da debolezza di cervello, checchè possa farsi dal progresso della scienza e della civiltà per restringere i domini della neuropatologia.

Tanto basta contro il dubbio di taluno, che la nostra agitazione per la continenza sessuale faccia un buco nella acqua, o apra la brutta valvola della venere solitaria: si lotta per la regola, e non c'è regola senza eccezione. Agli apatici poi e indifferenti, capaci magari di ridere sotto i baffi a una osservazione come quella del Foà circa le commesse di negozio, giova far presente un pensiero di Henriette Fürth, la infaticabile propagandista dell'educazione sessuale, quando dice che qui non trattasi di cose che si possono fare o non fare: trattasi della salute e vigoria e bellezza morale e forza di resistenza del popolo, tutte cose in mano della gioventù, sicchè non è lecito rimanere indifferenti.

E tocca specialmente a noi donne di promuovere l'elevazione del tenore di vita e l'epurazione dell'orizzonte morale, perchè « in ogni tempo (riflette M.^{me} Pieczynska) il grado di purezza o di corruzione, al quale sono pervenuti i popoli, è dipeso dalle aspirazioni o dalle tolleranze delle donne ».

